

scorsi, si presenta agli occhi miei così semplice, che non ha d'uopo di molti ragionamenti.

Debbo ricordare alla Camera (me lo faceva rammentare testè l'onorevole Lucifero) che quando fu discusso il disegno di legge per la riforma della legge elettorale politica, l'onorevole Toscanelli presentò un emendamento inteso a concedere l'eleggibilità ai deputati provinciali ed ai sindaci. Seguì un'ampia discussione, alla quale prese parte anche il presidente del Consiglio di allora, che terminò con una votazione con la quale la Camera approvò una modificazione dell'articolo nel senso che, mentre la legge vecchia dichiarava le funzioni di deputato provinciale e di sindaco incompatibili con quelle di deputato e stabiliva che chiunque esercitava funzione di deputato provinciale o di sindaco non era eleggibile a deputato al Parlamento, se non aveva cessato dalle sue funzioni almeno da sei mesi, il nuovo testo corretto tolse dal comma « il deputato provinciale », lasciando soltanto « il sindaco ».

Infatti l'articolo della legge in vigore stabilisce:

« Chiunque esercita le funzioni di sindaco non è eleggibile a deputato al Parlamento se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da sei mesi ».

Ma alcuni onorevoli colleghi dicono che è intervenuta una disposizione la quale protraeva, diremo, *ope legis*, le funzioni dei Consigli comunali e quindi anche quelle dei sindaci.

Ma, onorevoli colleghi, quella disposizione non ha modificato, e non poteva farlo, la legge elettorale.

Se quella disposizione avesse incluso l'obbligo per i sindaci di rimanere tali, avrebbe distrutto gli articoli della legge e quindi la tesi che oggi si è affacciata sarebbe stata sostenibile; ma, questo non essendo stato fatto, il ragionamento, secondo me, rappresenta un sofisma, perchè colui che voleva aspirare all'onore della deputazione doveva presentare le dimissioni in tempo utile prima delle nuove elezioni.

Dunque siamo in presenza di una disposizione di legge che non può lasciare alcun dubbio; ed è perciò che la Giunta unanime ha creduto suo dovere di proporre che questa elezione venga annullata.

Non debbo aggiungere altro; non posso tener conto di precedenti in un senso o nell'altro; credo soltanto dovere della mia coscienza di vecchio deputato, che appartiene alla Camera da trentasei anni, affermare

che il principio veramente liberale, al quale la Camera deve uniformarsi, è quello dell'osservanza più stretta e più scrupolosa della legge. (*Vice approvazioni — Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che sulla proposta della Giunta delle elezioni è stata presentata una domanda di votazione nominale, ed una di votazione segreta. (*Rumori — Commenti*).

*Voci.* Le ritirino! Le ritirino!

PRESIDENTE. La domanda di votazione nominale è firmata dagli onorevoli Eugenio Chiesa, De Felice-Giuffrida, Modigliani, Valignani, Prampolini, Mazzolani, Ciccotti, Maffi, Bertesi, Agnini, Bocconi, Veroni, Savio, Cabrini, Beghi, Scalori, Sighieri.

La domanda di votazione segreta è firmata dagli onorevoli: Larussa, Corniani, Borromeo, Venino, Morando, Bertini, Brandolini, Medici, Camerini, Camerini, Di Caporiacco, Bovetti, Ciriani, Sandrini, Bellotti, Nunziante, Vinaj, Degli Occhi, De Capitani, Santamaria, Bettoni, Rossi Gaetano, Maury, Di Campolattaro, Marazzi, Crespi, Giacobone, Di Robilant, Miccichè.

A' termini dell'articolo 97 del regolamento, la domanda di votazione segreta ha la prevalenza.

L'onorevole Eugenio Chiesa ha chiesto di fare una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CHIESA EUGENIO. Onorevole Presidente, a nome degli altri colleghi che hanno firmato la domanda di votazione nominale dichiaro di ritirarla, qualora sia ritirata la domanda di votazione segreta. (*Commenti — Conversazioni*).

MICHELI. Chiedo di fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI. Debbo fare una brevissima dichiarazione per rispondere all'onorevole Modigliani, il quale, dando una designazione topografica ai vari deputati, ha sostenuto che coloro i quali appartenevano a certi settori intendevano in questa occasione, come in altre, calpestare la legge.

Non so precisamente di chi egli abbia inteso parlare; per parte mia, e so di non esser solo, protesto contro la sua affermazione, inquantochè non v'è nessuno più di me ossequente alla legge. E l'ho dimostrato in altre votazioni, simili a questa, avvenute nella precedente legislatura,

Io ho dichiarato il mio voto contrario in quelle circostanze che sono statè ricordate